

Luglio 2021 – Adorazione mensile



San Giuseppe, padre nell'accoglienza

Introduzione. E' davvero sorprendente la figura di san Giuseppe che accoglie Maria e con lei il Bambino che ha in grembo senza mettere condizioni preventive. Così scrive papa Francesco al n. 4 della lettera apostolica *Patris corde*. E subito inizia il confronto fra il nostro modo di recepire la vita con le sue situazioni e quello che mette in atto san Giuseppe.

Si inizia con un canto eucaristico per l'Esposizione del Santissimo e poi si prega insieme l'invocazione del beato Alberione

Credo mio Dio, di essere innanzi a Te,
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto ed io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me e io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso ed io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

Si resta poi un congruo tempo in silenzio contemplativo per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.

Lui non segue i propri sentimenti, non dà sfogo alla reazione, ma accoglie ciò che accade, fa spazio alla realtà assumendone la responsabilità così si riconcilia con la propria storia.

Ecco allora che san Giuseppe appare davvero come l'uomo riconciliato che non rimane ostaggio delle proprie aspettative né delle conseguenti eventuali delusioni. Lo sposo di Maria si mostra all'opposto dei nostri atteggiamenti: noi cerchiamo una vita facile e scorrevole ed ogni volta che sorgono difficoltà restiamo male, delusi e rassegnati. Lui no, lui aderisce alla realtà accogliendola dalle mani di Dio attraverso il dono della forza che viene dallo Spirito.

Ha fatto così anche quel giorno della più grave crisi familiare quando l'adolescente Gesù si è permesso di restare a Gerusalemme tra i dottori della legge per disquisire con loro.

"Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?", fu la sua risposta all'ansia dei genitori. Come per dire che lui conosceva bene il progetto del Padre Celeste e che anche loro genitori terreni dovevano assecondare. Maria e Giuseppe accolgono Gesù con quel suo progetto speciale e il ragazzo torna ad essere loro sottomesso dopo quella sorpresa che tanta ansia ha generato in loro ma che è stata di grande insegnamento.

Chiediamo a san Giuseppe la grazia di poter accogliere la realtà dei nostri figli così come si presenta, andando oltre i nostri sogni ma facendo sì che interpretino la vita come un dono da offrire e da non tenere stretto per se stessi.

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

*Il primo momento delle nostre adorazioni è rivolto a Gesù Maestro quale **Verità del Padre** che ci insegna le vie di Dio attraverso la sua Parola. Ci prepariamo all'ascolto della Parola con la seguente preghiera*

O nostro Maestro Gesù Cristo che sei la Via e la Verità e la Vita, fa' che noi impariamo la sovraeminente scienza della tua carità, nello spirito di san Paolo Apostolo e della Chiesa cattolica. Manda il tuo Spirito Santo affinché ci insegni e ci suggerisca ciò che hai predicato.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca (2,41-52)

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Rispondiamo alla Parola con questa preghiera

Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna. Io credo, o Signore e Verità, ma aumenta la mia fede. Ti amo, o Signore e Via, con tutte le mie forze poiché tu mi hai comandato di osservare perfettamente i tuoi comandamenti. Ti prego, o Signore e Vita, ti adoro, ti lodo, ti supplico e ti ringrazio per il dono della Sacra Scrittura. Con Maria ricorderò e conserverò le tue parole nella mia mente e le mediterò nel mio cuore. *O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.*

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Il secondo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere. E' il tempo del confronto con la Parola. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

Dalla Lettera apostolica di Papa Francesco *Patris corde* nel 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale (8 dicembre 2020)

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1Gv 3,20).

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male». In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta «ad occhi aperti» quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero. Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

In dialogo con Gesù Maestro VVV

- Maria e Giuseppe smarriscono Gesù. *Quante volte e in quali modi avete smarrito i vostri figli? Quali sono le modalità attraverso le quali potete perdere, smarrire Gesù dalla vostra vita personale, di coppia e/o famiglia?*
- Maria e Giuseppe cercano Gesù. *Come vi comportate quando un figlio si allontana? Avete imparato ad educare e custodire i vostri figli? Vi lasciate interpellare da loro per maturare insieme?*
- Maria e Giuseppe accolgono Gesù. *Che cosa vi insegnano i vostri figli? Sapete affrontarli, ascoltarli, perdonarli, incoraggiarli, rimproverarli, accoglierli e difenderli indirizzandoli al bene e ad una cristiana impostazione di vita? Riuscite a farlo come coppia?*

Canto di un canone a scelta

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Il terzo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi.*

L'ultima domenica di luglio si festeggiano i nonni. Facciamo nostra la loro preghiera che chiede aiuto al Signore in questo tempo così difficile

Signore Gesù, noi crediamo e speriamo in Te.

Sappiamo che nulla dobbiamo temere, perché Tu sei Risorto e presente con il tuo Spirito nel nostro animo e nella nostra vita.

Tu, nostro Salvatore, ancora vorrai fermare il vento impetuoso che si abbatte con violenza su di noi, scuotendo la nostra vita e spezzando le nostre certezze.

Quanto dolore ci dà vedere sui volti dei nostri figli e nipoti la tristezza, l'angoscia, il disorientamento e la confusione, perché la luce sembra eclissata e il cuore fatica ad aprirsi a un'alba di speranza!

Di fronte al dolore, alla malattia e alla crisi economica che ci ferisce ti chiediamo di confortarci, sostenerci e illuminarci.

I momenti di incertezza scatenano sofferenza, disperazione, paura ma Tu sei con noi sempre, anche se appari assopito sulla barca della nostra fragile vita.

Quando la tempesta infuria, anche noi temiamo di morire, non diversi dai tuoi discepoli, ma aggrappati al legno della croce non temiamo alcun male!

Noi, nonni del mondo, chiamati a essere per i nostri cari testimoni di fede e di speranza crediamo in Te e nella forza della tua risurrezione e sappiamo che anche in questa prova potremo sperimentare la forza del tuo amore.

Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

*Canto di benedizione e **Benedizione eucaristica***

Canto finale

Per informazioni: www.istitutosantafamiglia.org